



Holy Shoes (2023)

Un cinema ancora un po' grezzo ma che vanta un'idea e uno sguardo riconoscibile.

Un film di Luigi Di Capua con Carla Signoris, Simone Liberati, Isabella Briganti, Denise Capezza, Ludovica Nasti. Genere Drammatico durata 106 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 4 luglio 2024

Cosa ci spinge a desiderare un orologio, un paio di scarpe o l'ultimo telefono uscito? Cosa cerchiamo di ottenere attraverso gli oggetti? Potere? Sicurezza? Amore?

Simone Emiliani - www.mymovies.it

Le vite di cinque personaggi sono legate alle scarpe. Il quattordicenne Filippo si mette nei guai per avere le Typo 3 originali da regalare a Marianna, la coetanea da cui è attratto. Bibbolino ne possiede molti modelli anche da vendere ma è spesso in crisi tra l'ingombrante figura paterna e il figlio che non riesce pienamente a conquistare; Mei è una studentessa che lavora nel ristorante del padre e ha il fratello che ha la sindrome di Asperger ma sogna di andare a studiare a Boston; Luciana conduce un'esistenza monotona e il marito Paride non è più attratto da lei ma un giorno il suo destino s'incrocia con Agnese, la giornalista vicina di casa che ha avuto un grave incidente.

"Una storia di anime e oggetti". Il dettaglio lucente con la sagoma della Typo 3 potrebbe avere i tratti grafici provenienti dall'animazione giapponese. Al tempo stesso però somigliare anche a un magico oggetto prezioso di un fantasy statunitense che scatena l'avidità dei protagonisti per impossessarsene.

Attorno alle scarpe ruotano le diverse storie di 'Holy Shoes', diretto e scritto da Luigi Di Capua che ha raggiunto la notorietà come membro del gruppo The Pills che ha spopolato con le webseries su YouTube nel decennio scorso e che è stato anche sceneggiatore, tra gli altri, di 'Smetto quando voglio. Ad honorem' e 'Smetto quando voglio. Masterclass'. Ed è proprio dai due film della trilogia firmata da Sydney Sibilia che Di Capua recupera uno sguardo su Roma inedito, caratterizzata da tonalità grigie e a tratti non riconoscibile, che fa da sfondo a una storia sospesa tra il desiderio e l'ossessione, dove l'oggetto diventa una specie di ipnosi e può arrivare a cambiare o rovinare le vite dei protagonisti. Qualche personaggio è messo meno a fuoco (come la figura della madre di Filippo) qualche altro invece è descritto in modo più approfondito come quello di Luciana, interpretata da Carla Signoris dove emerge l'insoddisfazione ma anche la rassegnazione per una vita monotona che però cambia all'improvviso nel momento in cui recupera un paio di calzature nere con i tacchi gettate dalla finestra della vicina in preda alla disperazione. Le scarpe accomunano o dividono le sorti dei personaggi e questo dettaglio aveva già caratterizzato le due sorelle che portavano lo stesso numero interpretate da Cameron Diaz e Toni Collette in 'In Her Shoes. Se fossi lei' di Curtis Hanson. Ma il riferimento più immediato potrebbe essere il cinema di Paul Haggis e soprattutto 'Crash. Contatto fisico' proprio per il clima di crescente disperazione dove le diverse storie s'incrociano o procedono parallelamente.

Tra le vicende meglio messe a fuoco c'è quella di Bibbolino (bravo Simone Liberati) che riesce a far emergere gradualmente la rabbia che s'impossessa di lui soprattutto nel momento in cui è consapevole che deve prendersi in mano la sua vita anche a costo di commettere gesti estremi. La storia invece più debole è quella della studentessa cinese soprattutto nel momento in cui mette in atto il suo piano commerciale per poter cambiare la sua esistenza. 'Holy Shoes' non riesce sempre a controllare le scene drammatiche. Però già si intravedono uno sguardo riconoscibile, magari ancora un po' grezzo, e un'idea di cinema evidente soprattutto nel momento in cui Di Capua lascia sospesi i suoi personaggi nei silenzi, chiusi nei primi piani dove sono prigionieri dei loro stessi pensieri.